

16 aprile 2023 n° 23
II DOMENICA DOPO PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

La sera del giorno di Pasqua l'Amore, infrangendo e vincendo la paura, raggiunge coloro che lui stesso ha scelto. Un materiale umano non ineccepibile dato che di questi uno l'ha rinnegato, e gli altri sono fuggiti. Ma proprio questi lui «non si vergogna di chiamarli fratelli» e ancora una volta si fa loro incontro, li raggiunge nella loro debolezza, nella loro incredibile fragilità, nella loro incredulità e paura. Il testo dice: stette nel mezzo...Egli entra e sta "nel mezzo", "al centro", nel senso di 'dentro' la parte più buia di ciascuno di noi. L'amore risorto, ossia quello più forte della morte, non è più solo il Dio con noi, ma il Dio in 'noi'. E dentro di noi appor-ta pace. Al centro delle nostre paure, delle nostre debolezze, delle nostre depressioni, delle nostre disperazioni, egli entra "a porte chiuse" e dona

quella pace da sempre desiderata. Si può dire che nel vangelo di oggi ogni espressione sia pregnante di significato: ci si dovrebbe soffermare ad ognuna di esse e lasciarsi inondare dall'annuncio di resurrezione che emana. Cioè, di vita nuova, di vita che ricomincia su altre basi, con cuore riacceso, con fiducia ritrovata, con il desiderio di rientrare nell'esistenza quotidiana con l'entusiasmo degli inizi e il gusto della novità e della gratitudine. A partire dal saluto di Gesù e dal dono della pace, alla gioia dei discepoli che non credono ai propri occhi, ma Gesù è davvero lì, in mezzo a loro, presente nonostante le porte chiuse e gli smarrimenti timorosi dei presenti. C'è il fidarsi assoluto di Gesù che li invia al mondo nonostante i tradimenti e le fughe; anzi li colma del suo stesso Spirito, del suo Amore, del suo Perdono, della sua vita, per ravvivare le volontà, i rapporti, l'umanità, eliminando le stanchezze e le abitudinarietà. Ma, oltre la sorpresa e la gioia, c'è anche l'incredulità che si mescola e accompagna il rapporto con il Signore: ma sarà poi vero? E Gesù, paziente, invita Tommaso a rendersi conto di persona, a 'toccare' i 'segni' della sua esperienza di morte crocifissa, ad osare l'incredibile. Non c'è allora più bisogno di "vedere", ma solo di affidarsi a Chi definisce "beati", felici, coloro che si fideranno in assoluto della sua Parola e delle testimonianze, rifiutando l'exasperazione, per principio o in nome di una presunta esigenza di realismo, delle prove. C'è aria di pace, di amicizia, di misericordia, di amore ritrovato, di porte aperte, di vita oltre la morte, nonostante la morte; di Lui, Gesù, che si rende presente in mezzo ai suoi, in mezzo a noi, nonostante le chiusure delle nostre porte. Perché con la Pasqua: le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove. E' il profumo della vita, perché è da Dio e quindi rigermoglia sempre. Anche là dove non diresti.